

Cyberbullismo, aumentano gli episodi. Ma in Italia la legge è ferma alla Camera...

Di Alessandro Vella
e Gabriele Calati

Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat, tra i ragazzi che usano cellulare e Internet, il 5,9% ha denunciato di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, mail, chat o social network. Ma la legge, dopo l'approvazione al Senato, attende la calendarizzazione a Montecitorio.

Secondo i dati della Polizia Postale, in Italia nel 2015, ci sono state solo 6 denunce per stalking, 36 per diffamazione online, 18 per ingiurie, 16 per molestie per comportamenti perpetuati tramite il computer.

Tutto sommato pochi decine di casi, si potrebbe osservare superficialmente, concludendo sommariamente che il fenomeno cyberbullismo nel nostro Paese non è poi così preoccupante.

In realtà è probabile che molte vittime rinuncino a denunciare quanto accade loro. Come ci è stato raccontato alla conferenza tenutasi qualche giorno fa presso l'aula magna, nel 2013, una 14enne in provincia di **Novara** si è uccisa perchè sui social circolava un video che la ritraeva ubriaca a una festa. Ormai diventato virale, il video aveva iniziato a raccogliere offese e insulti non solo da conoscenti, ma anche da parte di persone che non la conoscevano.

Precedentemente la ragazza aveva scritto: "le parole fanno più male delle botte, ma voi siete così insensibili da non capirlo?"

L'ultimo caso è avvenuto a Pordenone dove una 12enne ha tentato il suicidio.

Secondo l'ultimo **rapporto dell'Istat** sul bullismo pubblicato a dicembre, tra i ragazzi italiani che usano cellulare e Internet, più di nove adolescenti su dieci usano un telefono cellulare, la metà usa un personal computer, sette su dieci usano Internet. Due ragazzi su tre, poi, ritengono che il cyberbullismo sia un fenomeno in crescita. Dati che ovviamente non tengono conto di chi non denuncia.

Nonostante tutto questo, in Italia non esiste ancora una legge che identifichi e punisca né il bullismo, né in particolare il cyberbullismo.

In Senato, a maggio del 2015, è stato approvato con voto unanime un disegno di legge che è attualmente in esame alla Camera. Mira a mettere dei paletti in una materia confusa, ma senza assumere posizioni sanzionatorie: **definisce il fenomeno** di cyberbullismo, **regola la rimozione dei contenuti offensivi** dalla rete, stabilisce quando debba intervenire il **Garante della privacy** e, soprattutto, introduce una misura di ammonimento nel caso di reati commessi da minorenni ma con età superiore ai 14 anni (il questore convoca il ragazzo insieme ai genitori e lo ammonisce sulla sua condotta).

"Si tratta di una misura che ha per lo più carattere educativo – ha spiegato ai giornali la senatrice **Elena Ferrara** (Pd) prima firmataria del disegno di legge – È una norma *mite* per quei minori a cui non è stata data l'opportunità di crescere

come cittadini digitali. Non vogliamo che ci siano denunce: il compito è anche cercare di prevenire ed educare in una fascia d'età che è critica. Soprattutto attraverso le scuole e i docenti”.

Purtroppo, però, dopo ormai quasi un anno e l'approvazione unanime, ancora non c'è il via libera.

La domanda da porsi, alla luce di tutto quanto sopra, è se il legislatore abbia compreso fino in fondo la gravità di questi comportamenti e la necessità di intervenire al più presto. Perché se il bullismo nella vita “reale” è grave, **quando diventa cyber**, lo è ancora di più: in pochi attimi, qualunque video, qualunque frase denigratoria, può raggiungere centinaia di utenti, che a loro volta possono reindirizzarla ad altre centinaia di persone, a macchia d'olio, fino a divenire un fenomeno inarrestabile, che **può perpetrare i suoi effetti anche oltre il singolo colpevole.**

Perché mentre il bullismo si conclude nello stesso momento in cui si mette in atto il comportamento viziato, e i suoi effetti sono circoscritti alle persone che partecipano o assistono in diretta all'episodio, **quando diventa cyber, gli effetti si possono propagare all'infinito:** al di là della rimozione ordinata dai giudici, sappiamo tutti molto bene quanto può essere **facile fare copia di un contenuto pubblicato via web**, per poterne disporre a proprio piacimento, e perché no, **ripubblicarlo ad anni di distanza, magari su siti oltreconfine.**

Esattamente come un sasso scagliato nel mare è capace di sollevare onde lunghissime, altrettanto è in grado di fare il cyberbullismo. Ma ancora peggio, le onde possono essere potenzialmente inarrestabili, generando un vero e proprio tsunami emotivo sulle vittime.

Ben vengano poi le discussioni nelle sedi opportune e i tentativi di sensibilizzazione dei giovani come è successo alla nostra scuola. Ma prioritariamente **occorre fare in fretta** e arrivare presto a introdurre vere e proprie sanzioni che puniscano chi mette in atto questi comportamenti, perchè le vittime di questi comportamenti sono giovani e giovanissimi.

Noi crediamo che mettere in atto comportamenti del genere sia sbagliato, tanto quanto il fatto che la società e le famiglie ne sottovalutino gli effetti, o non li denunciino affatto.